



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 12/15 DEL 25.3.2010

Oggetto: L.R. 7 agosto 2009, n. 3, art. 2, comma 37 e 38. Attuazione della Delib.G.R. n. 48/10 del 27.10.2009. Direttive "Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati" e individuazione delle priorità di intervento.

L'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio riferisce alla Giunta che ai sensi della deliberazione n. 48/10 del 27.10.2009, approvata in attuazione dell'art. 2, comma 38 della L.R. n. 3/2009, il Centro Regionale di Programmazione ha predisposto il primo programma di intervento per le aree di crisi finalizzato a fare fronte alle emergenze economiche, sociali e territoriali attraverso il potenziamento e la modernizzazione dell'intero sistema locale di riferimento. Il programma tiene conto della deliberazione n. 54/9 del 10.12.2009 con cui la Giunta regionale ha approvato gli indirizzi per l'attuazione degli interventi a favore delle Micro, Piccole e Medie imprese previsti in programmi finanziati o cofinanziati con risorse regionali e indicato, in coerenza con le finalità individuate nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS), le linee di sviluppo degli strumenti di sostegno alle imprese e le priorità di intervento tra cui è ricompreso lo "sviluppo territoriale e il sostegno alle filiere locali".

In questo quadro, aggiunge l'Assessore, l'intervento sulle aree di crisi è stato ricompreso all'interno della più ampia strategia per lo sviluppo delle filiere produttive e delle aree svantaggiate. Sono state, pertanto, predisposte le Direttive di attuazione dei "Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati", in attuazione dei commi 37 e 38 dell'art. 2 della L.R. n. 3/2009, secondo le modalità previste dall'art. 25, della L.R. n. 2/2007, allegata alla presente deliberazione.

L'Assessore precisa che la finalità dei Progetti di Filiera e Sviluppo Locale è quella di innescare i potenziali processi di sviluppo attraverso un approccio integrato, promuovendo la realizzazione di una pluralità di azioni che, in base all'analisi della realtà territoriale di riferimento, possa intervenire sia per contrastare gli effetti prodotti dalla crisi ed i fattori di svantaggio territoriale, sia sui fattori che possono condizionare il rafforzamento e lo sviluppo di specifiche filiere. Il programma degli interventi è orientato a privilegiare le azioni di qualificazione e riqualificazione del capitale umano, la concentrazione delle risorse e l'utilizzo sinergico di tutti gli strumenti di agevolazione.



L'Assessore specifica che le direttive prevedono il recepimento del programma degli interventi per l'attuazione dei Progetti di Filiera e Sviluppo Locale in uno specifico Accordo di Programma, anche ai sensi della legge regionale 26 febbraio 1996, n. 14 (Programmi Integrati d'Area), e che tale programma possa prevedere azioni di politica attiva del lavoro, investimenti produttivi e infrastrutture, servizi pubblici e privati nonché azioni di contesto anche a carico degli altri Enti coinvolti nello stesso accordo.

Il territorio individuato quale Area di Crisi o Territorio Svantaggiato costituisce ambito privilegiato di applicazione delle specifiche procedure di attuazione indicate dalle direttive e dagli strumenti di incentivazione previsti dalla normativa:

- l'Area di Crisi è individuata dalla legge e le priorità di intervento sono definite dalla Giunta regionale;
- i Territori Svantaggiati e le filiere locali sono individuati negli atti di programmazione regionale sulla base di indicatori socio-economici e le priorità di intervento sono definite dalla Giunta regionale.

L'attuazione dei Progetti di Filiera e Sviluppo Locale inoltre prevede il supporto degli Enti locali interessati, dei Consorzi industriali, delle Agenzie della Regione, delle Autonomie funzionali, con il coinvolgimento delle parti economico sociali, degli Organismi di ricerca, delle Università e degli Istituti di Istruzione Superiore.

L'ambito territoriale dell'Area o del Territorio ai fini delle presenti direttive, coincide con il Sistema Locale del Lavoro o con i Comuni dell'insediamento industriale in crisi o con l'Unione dei Comuni o con i Comuni ricadenti nell'ambito territoriale dei Gruppi di Azione Locale (GAL) previsti dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 o dei Gruppi di Azione Costiera (GAC) previsti dal Fondo Europeo della Pesca 2007-2013. Nei Progetti di Filiera può essere considerato eleggibile l'intero territorio regionale.

Gli strumenti sono attivati dall'Amministrazione regionale attraverso il Centro Regionale di Programmazione (CRP), a cui è affidata la responsabilità attuativa in raccordo con gli Assessorati e gli altri soggetti coinvolti nel processo.

L'attuazione è articolata su tre fasi (Analisi territoriale, Animazione territoriale e definizione dell'Accordo di Programma, Attuazione degli interventi) che consentono la definizione e la realizzazione degli interventi a favore delle persone e delle imprese. L'avvio della procedura prevede l'individuazione da parte della Giunta regionale, dell'ambito territoriale e della tipologia di progetto da attivare cui seguono le tre fasi di attuazione suddette con adozione degli atti amministrativi correlati.

L'accesso alla procedura, avviene attraverso una Manifestazione di Interesse con la quale sono individuati il fabbisogno formativo o di investimento espresso dalle persone e dalle imprese al fine



di individuare la linea di intervento più adeguata alle esigenze manifestate sulla base della seguente suddivisione:

- Politiche attive del lavoro e Orientamento all'impresa;
- Sostegno al potenziamento e creazione delle Micro e Piccole imprese;
- Sostegno alla realizzazione di Piani di Sviluppo Aziendali delle Imprese Prioritarie;
- Adeguamento infrastrutturale, servizi pubblici e privati nonché azioni di contesto direttamente connessi allo sviluppo delle aree produttive esistenti o direttamente finalizzati a ridurre o eliminare diseconomie di localizzazione.

Gli interventi di politiche attive del lavoro sono attuati in coerenza con gli obiettivi del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo (FSE) e in coordinamento con l'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale.

Il raccordo con il sistema istituzionale è garantito dall'attivazione di uno specifico tavolo che ha il compito di rappresentare gli interessi dell'ambito territoriale o della filiera e vigilare sull'attuazione del progetto.

Per l'attuazione dei Progetti di Filiera e Sviluppo Locale, nel rispetto dei principi di trasparenza, semplificazione delle procedure e concentrazione delle risorse, può essere prevista l'integrazione con programmi finanziati o cofinanziati con risorse regionali, ancorché attuati direttamente dagli Assessorati competenti per materia o delegati a Enti Locali o Agenzie di Sviluppo, ai sensi dell'art. 2, comma 37, della L.R. n. 3/2009 con le modalità individuate negli atti deliberativi di indirizzo e nell'Accordo di Programma.

Inoltre, continua l'Assessore, i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale sono modalità attuativa degli interventi previsti dall'art. 5 (Interventi per lo sviluppo delle attività produttive), commi da 1 a 5, della L.R. n. 5/2009, e costituiscono modalità di programmazione della spesa con le procedure previste dalle presenti direttive di attuazione.

Al fine di garantire il più elevato livello di integrazione tra le diverse procedure avviate dall'Amministrazione regionale, si prevede di assicurare che le operazioni inserite o richiamate dagli accordi di programma godano di espresse priorità o riserva di fondi negli strumenti di agevolazione a bando (come i Pacchetti Integrati di Agevolazione) mentre, nelle procedure a sportello per le quali sono previste specifiche priorità, l'operazione può essere individuata quale prioritaria. In pratica, precisa l'Assessore, l'inserimento o il richiamo dell'intervento come prioritario nell'Accordo di Programma rappresenta atto di indirizzo per l'istruttoria in capo ai Soggetti Attuatori degli specifici interventi.

Quindi, l'accordo potrà prevedere apposite premialità o riserva di fondi sui bandi regionali per le imprese, insediate o che hanno intenzione di insediarsi, nell'area di crisi o nel territorio svantaggiato.



Precisa l'Assessore che nel quadro di tale integrazione i Progetti di Filiera o Sviluppo Locale possono essere finanziati con le risorse dei Programmi Operativi della Programmazione Unitaria 2007-2013 ovvero con il contributo del Fondo Sociale Europeo (FSE), del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) e in coerenza con gli specifici obiettivi.

Un ruolo significativo è assunto dalle Agenzie che attuano specifici programmi di intervento e in particolare dalla SFIRS che gestisce l'intervento di Microcredito e il Fondo di Garanzia nonché le Agenzie agricole per quanto di competenza.

Al fine di semplificare il procedimento amministrativo e nel contempo accelerare la spesa relativa alla concessione di agevolazioni a favore delle imprese, quando queste prevedano un utilizzo di risorse provenienti da più fonti di finanziamento in capo a diversi Assessorati, il Centro Regionale di Programmazione è individuato "Unico Centro di Responsabilità Amministrativa (UCRA)" ai sensi della L.R. n. 2/2007, art. 25, comma 5-quarter.

Il Centro Regionale di Programmazione si avvale del supporto tecnico dell'Agenzia regionale di Sviluppo Locale denominata "BIC Sardegna S.p.A", che assume il ruolo di Soggetto Attuatore per l'attuazione della procedura individuata nelle direttive allegate.

Compito dell'Agenzia è operare fattivamente nel contesto territoriale fornendo supporto alle persone e alle imprese affinché esprimano compiutamente il proprio fabbisogno e individuino il canale più adeguato alla realizzazione dei progetti anche attraverso il coordinamento con le altre Agenzie regionali qualora affidatarie di programmi o progetti individuati quali sinergici dalla Giunta regionale o dall'Accordo di Programma.

L'Assessore propone una prima applicazione dei Progetti di Filiera o Sviluppo Locale in via sperimentale nell'area di crisi di Tossilo al fine di calibrare adeguatamente le singole fasi procedurali.

L'Assessore relaziona sulle attività svolte dal Centro Regionale di Programmazione, in seguito all'adozione della deliberazione n. 48/10 del 27.10.2009, che hanno consentito di individuare nell'area di Tossilo attraverso l'analisi territoriale e incontri istituzionali, un insieme di interventi finalizzati a ridurre le condizioni di disagio causate dalla crisi del locale sistema produttivo. Sulla base dell'analisi si è circoscritto l'intervento ai Comuni del Consorzio Industriale. Sulla base dell'attività svolta sono state individuate alcune priorità che costituiranno condizione per la verifica di coerenza delle proposte che verranno presentate.

In particolare, sono considerati prioritari gli interventi finalizzati a introdurre soluzioni innovative che migliorano la competitività delle imprese e quelli relativi ai settori: Agroindustria (es. lattiero caseario, lavorazione delle carni e delle granaglie, fitocosmesi); Meccanica, anche di precisione, e lavorazioni artigianali e industriali meccaniche; Sistema dei trasporti, in particolare ferroviari;



Energia e ambiente (es. gestione, smaltimento e valorizzazione dei rifiuti); Ricettività e ospitalità; Servizi alle imprese e alla persona.

L'Assessore propone di destinare al finanziamento del Progetto di Sviluppo Locale dell'Area di Crisi di Tossilo la prima annualità di euro 10 milioni, prevista dal citato comma 37 della L.R. n. 3/2009, a valere sugli stanziamenti del "Fondo della programmazione negoziata e per il sostegno alle attività produttive". La dotazione finanziaria può essere incrementata per effetto della concentrazione di risorse provenienti da altri strumenti e programmi finanziati o cofinanziati con risorse regionali, ancorché attuati direttamente dagli Assessorati competenti per materia o delegati a Enti Locali o Agenzie di Sviluppo, ai sensi dell'art. 2, comma 37, della L.R. n. 3/2009 con le modalità individuate nell'Accordo di Programma e, in particolare, con interventi a carico del FESR del FSE, del FEASR e del FEP.

In conclusione l'Assessore propone alla Giunta l'approvazione delle allegate direttive di attuazione dei "Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati" e l'individuazione dell'area di crisi di Tossilo quale territorio di prima applicazione delle direttive stesse.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, acquisito il parere favorevole di legittimità del Direttore del Centro Regionale di Programmazione.

DELIBERA

- di approvare le direttive di attuazione dei "Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati", in attuazione dei commi 37 e 38 dell'art. 2 della L.R. n. 3/2009, secondo le modalità previste dall'art. 25, della L.R. n. 2/2007;
- di prevedere che gli interventi di politiche attive del lavoro siano attuati in coordinamento con l'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale;
- di individuare i Comuni costituenti il Consorzio Industriale "Tossilo" (Macomer, Borore, Sindia, Bortigali, Birori) come Area di Crisi in cui realizzare il progetto "pilota";
- di individuare come prioritari sulla base dell'analisi svolta, gli interventi finalizzati a introdurre soluzioni innovative che migliorano la competitività delle imprese e quelli relativi ai settori: Agroindustria (es. lattiero caseario, lavorazione delle carni e delle granaglie, fitocosmesi); Meccanica, anche di precisione, e lavorazioni artigianali e industriali meccaniche; Sistema dei trasporti, in particolare ferroviari; Energia e ambiente (es. gestione, smaltimento e valorizzazione dei rifiuti); Ricettività e ospitalità; Servizi alle imprese e alla persona;



- di considerare tra le azioni di contesto, direttamente connesse allo sviluppo delle aree produttive esistenti, l'istituzione di un Istituto Tecnico Superiore per il trasferimento tecnologico nelle tematiche dell'efficienza energetica;
- di affidare la responsabilità attuativa al Centro Regionale di Programmazione (CRP) e di individuarlo come "Unico Centro di Responsabilità Amministrativa (UCRA)" ai sensi della L.R. n. 2/2007, art. 25, comma 5-quarter;
- di individuare l'Agenzia regionale di Sviluppo Locale "BIC Sardegna S.p.A", quale Soggetto Attuatore ai fini dell'attuazione della procedura quale supporto tecnico del CRP per le attività previste dalle direttive;
- di destinare al finanziamento del Progetto di Sviluppo Locale dell'Area di Crisi di Tossilo la prima annualità di euro 10 milioni, prevista dal citato comma 37 della L.R. n. 3/2009, a valere sugli stanziamenti del "Fondo della programmazione negoziata e per il sostegno alle attività produttive" salvo ulteriori incrementi derivanti dalla concentrazione di risorse provenienti da altri strumenti e programmi finanziati o cofinanziati con risorse regionali ai sensi dell'art. 2, comma 37, della L.R. n. 3/2009 con le modalità individuate nell'Accordo di Programma e, in particolare, con interventi a carico del FESR del FSE, del FEASR e del FEP;
- di autorizzare, nelle more del completamento dell'iter previsto dall'art. 25, comma 4, della L.R. n. 2/2007, il Centro Regionale di Programmazione ad avviare le attività previste dalla Fase 2 delle Direttive.

Le direttive di attuazione, allegate alla presente deliberazione saranno trasmesse alla Commissione consiliare competente ai sensi dell'art. 25, comma 4, della L.R. n. 2/2007.

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Presidente

Ugo Cappellacci